

Il Cammino Ignaziano: il P. Provinciale di Spagna a Radio Estel, Catalogna.

Il Cammino Ignaziano, protagonista dei nostri collegamenti odierni, va dal luogo di nascita di Ignazio di Loyola, un palazzo-torre ad Azpeitia, nei Paesi Baschi, a quella che è conosciuta come la grotta di Sant'Ignazio, "la Cova de Sant Ignasi", nella città catalana di Manresa, molto vicina al monastero di Montserrat. Dopo la sua conversione spirituale a Loyola, Ignazio sentì il desiderio ardente di seguire Gesù Cristo, come molti altri avevano già fatto, e abbandonò la vita che aveva condotto fino ad allora come figlio di una famiglia nobile. Ignazio decise di andare controcorrente e di partire per Gerusalemme, seguendo il cosiddetto Camino Real, che lo avrebbe portato a Barcellona.

Da lì pensava di partire in nave per continuare il suo pellegrinaggio in Terra Santa. Di questi e di molti altri aspetti della vita di Sant'Ignazio di Loyola abbiamo parlato per qualche minuto con Padre Enric Puiggros, Provinciale della Provincia spagnola della Compagnia di Gesù. Padre Enric Puiggros, salve e benvenuto.

Come definirebbe la via ignaziana? Beh, il Cammino ignaziano è una via di pellegrinaggio, come tante altre. Abbiamo il riferimento del Cammino di Santiago, per esempio.

È un pellegrinaggio, ma a differenza di altri che si recano in luoghi specifici, quello che caratterizza il Cammino Ignaziano è un pellegrinaggio che, più che andare in un luogo sacro, riproduce un percorso fatto da qualcuno che era in contatto con il sacro, che era Sant'Ignazio di Loyola. Il Cammino Ignaziano segue una storia di 500 anni, che attualizza quanto fatto da Sant'Ignazio, e i pellegrini lo percorrono ricordando l'itinerario di Ignazio di Loyola.

Come ha iniziato a prendere forma e a definirsi ufficialmente questo percorso? La prima idea risale al 2010. L'allora provinciale dei gesuiti in Catalogna, padre Lluís Magriñà, quando stavamo preparando la venuta di Papa Benedetto per la Giornata Mondiale della Gioventù, che sarebbe avvenuta un anno dopo, pensò che fosse il momento giusto per approfittare della creazione di un itinerario di pellegrinaggio che avesse al centro la figura di Ignazio, il suo itinerario e la sua spiritualità. E per questo incaricò padre Josep Lluís Iriberry, che da allora è il direttore dell'Ufficio del Pellegrino, di definire l'intero percorso, pensato anche seguendo l'ispirazione degli esercizi spirituali, in un itinerario che va da Loyola-Azpeitia, nei Paesi Baschi, a Manresa, in Catalogna, in un percorso di circa trenta giorni, e quindi seguendo anche l'itinerario degli esercizi che il pellegrino poteva fare. Fin dall'inizio, padre Iriberry ha strutturato tutto questo su un sito web, che ora è disponibile in sette lingue diverse.

Nel marzo 2012 c'è stata la prima presentazione alla Conferenza episcopale spagnola. In altre parole, è nell'anno accademico 2011-2012 che è iniziata questa strutturazione e questa iniziativa, questo lavoro apostolico della Compagnia di Gesù che, come si può vedere, ha ancora dodici anni, il che è molto poco in un cammino di queste caratteristiche.

Che senso ha per chi percorre il Cammino Ignaziano questo itinerario, sulle orme di quell'uomo che ha scambiato le armi per la croce di Cristo? Ebbene, si tratta di un cammino, come accade in tutti i pellegrinaggi, che è un cammino di spogliazione esteriore, anche per una vita semplice, per una vita, quindi, di contatto con la natura. In questo caso, il Cammino Ignaziano cerca di rivivere la storia di Ignazio di Loyola, ma nella propria vita. Ecco perché l'esperienza degli esercizi spirituali viene proposta anche come qualcosa che può strutturare l'intero itinerario fisico e di pellegrinaggio.

Per coloro che l'hanno fatta e che conoscono la spiritualità ignaziana, la definiscono come un mettere carne su quella che è la struttura, le ossa, che sarebbero i concetti di base della spiritualità ignaziana, che conosciamo teoricamente, ma che attraverso questo pellegrinaggio si danno contenuti e si incarnano. Perché stando a contatto con i luoghi in cui Ignazio è stato in viaggio, l'intero processo e il viaggio che Ignazio ha fatto diventa concreto, palpabile. A tutto questo dobbiamo aggiungere che i pellegrini sperimentano ciò che è proprio di una persona che si mette in pellegrinaggio, che si apre alla trasformazione, alla ricerca costante, al mettersi in cammino.

Abbiamo camminato con Sant'Ignazio nel 1522, all'epoca il giovane Inigo, accompagnandolo nel suo sogno e nel suo intimo desiderio, che era quello di andare in pellegrinaggio e di essere in Terra Santa. Ovviamente, i desideri dei camminatori di oggi saranno diversi, ma è anche bello che possano connettersi con i loro desideri più profondi, accompagnati da Ignazio.

Abbiamo parlato con Enric Puiggrós, Provinciale della Compagnia di Gesù in Spagna. Per questo percorso da Loyola alla Catalogna, quanto è stata importante la commemorazione del 500° anniversario dell'arrivo di Ignazio a Manresa nel 2022? Certo, quella celebrazione è stata molto importante, perché ha significato un aumento molto consistente dei visitatori, calcolando numeri che, all'interno di quella che è la giovinezza di questo itinerario, sono cifre modeste, ma che rappresentano un aumento significativo del numero di pellegrini. Dalle 350 persone del 2019 alle 850 del 2022, ma oltre a queste sono state contate più di 1.200 persone all'ufficio turistico. Dall'inizio del percorso fino al 23 dicembre, cioè in questi primi undici o dodici anni, il numero di pellegrini che sono venuti a Manresa e che abbiamo registrato è di 3.600 pellegrini.

Di questi, l'88% sono internazionali, il che dimostra l'internazionalità e la proiezione internazionale dell'itinerario di Sant'Ignazio di Loyola. In particolare, nel corso dell'anno 22, in cui si è celebrato il 500° anniversario della presenza di Ignazio a Manresa, il Comune si è impegnato intensamente nell'organizzazione di numerose attività culturali in città. Si parla di oltre 200 eventi culturali, festivi e religiosi organizzati in quell'anno, e questo grazie anche all'alto livello di coinvolgimento del Comune di Manresa per quell'anno, perché Ignazio è una figura chiaramente rappresentativa della città, in tutto il mondo.

D'altra parte, come sono organizzati i pellegrinaggi per l'intero percorso o solo per una parte di esso? Stiamo parlando di un percorso aperto a tutti, purché si sappia cosa significa camminare per più giorni di seguito. Questo significa che i pellegrini, la stragrande maggioranza, non si organizzano tra loro, ma prendono lo zaino o la bicicletta e si mettono in cammino. Esiste una guida ufficiale del Cammino ignaziano che si può trovare sul sito web www.caminoignaciano.org. Qui tutto è aggiornato e vengono proposti non solo materiali, ma anche guide pratiche a mappe, percorsi, ecc.

D'altra parte, l'Ufficio del pellegrino del Cammino ignaziano, che è un'opera apostolica della Provincia spagnola, si offre di organizzare gruppi di istituzioni gesuite, siano esse parrocchie, scuole, università, comunità cristiane che desiderano fare questa esperienza. In altre parole, possono vivere un'esperienza più organizzata, accompagnati o guidati da qualcuno dell'ufficio, e quindi fare il loro pellegrinaggio su misura. La nostra raccomandazione è quella di fare sempre il Camino nell'ordine corretto, cioè che inizi a Loyola e finisca a Manresa, in modo da riprodurre il viaggio vitale che Sant'Ignazio fece dal febbraio 1522, quando partì da Loyola e arrivò a Manresa il 25 marzo 1522.

Lungo il cammino passò per diverse città e luoghi, finché a Manresa poté compiere anche quell'intero itinerario spirituale di 11 mesi, in cui poté approfondire la sua esperienza di Dio e poi trascriverla in quelli che più tardi chiameremo gli Esercizi Spirituali. Ma se non si hanno 30 giorni per fare tutte le tappe, se ne possono fare solo alcune, oppure si possono prendere i mezzi di trasporto pubblici per farne alcune più velocemente, oppure si possono fare delle sezioni, e ogni anno si fa una sezione.

E infine, padre Enric Puiggrós, quale futuro vede in questa memoria vivente di sant'Ignazio, che è il cammino che lui ha percorso, con l'idea di raggiungere Gerusalemme? Sì, l'idea, l'intuizione che il provinciale dei gesuiti, padre Magriñà, ebbe all'epoca, è che l'esperienza del pellegrinaggio e dell'essere pellegrino fosse un'esperienza profondamente orientata al futuro.

Le generazioni future possono vivere questo percorso di spogliazione, di ricerca, di desiderio di una vita diversa, di trovare come incarnare il proprio progetto di vita sul Cammino, quindi questo è qualcosa che può avere una grande proiezione nel futuro. Alla fine del XX secolo abbiamo recuperato lo spirito dei pellegrinaggi. Il Cammino di Ignazio è solo un piccolo esempio di tutto questo, abbiamo l'esempio di altri pellegrinaggi, come la ripresa di quello che è avvenuto sul Cammino di Santiago, e ci sono altre strade, altri percorsi, la Via Francigena, la Croce di Caravaca, o Santo Toribio de Liebana... Questi sono alcuni esempi che dimostrano che lo spirito del pellegrinaggio è qualcosa di molto valido e molto presente, molto attuale e del futuro.

Quindi, nelle caratteristiche del nostro tempo, molto minacciato dall'iperconnettività, e anche forse da una vita troppo sedentaria, qualcosa da recuperare è anche quel contatto con la natura, quel distacco che ci impedisce il consumo sfrenato e la tecnologizzazione della nostra vita. Vivere a contatto con la natura, ascoltare, e così via. Al momento stiamo iniziando e speriamo che tutte le amministrazioni pubbliche coinvolte si uniscano a noi, agendo come quando la Giunta di Galizia ha sostenuto il Cammino di Santiago di Compostela. Speriamo che insieme si possa dare più forza a questo percorso.

Speriamo anche che le amministrazioni locali creino gradualmente una rete di ostelli e luoghi di pernottamento, sempre necessari in un percorso e in un itinerario di pellegrinaggio come quello che proponiamo.

Grazie mille, Padre Enric Puiggrós, Provinciale dei Gesuiti in Spagna, e tanti auguri. Buon viaggio a tutti coloro che la seguono fisicamente e anche a coloro che seguono la spiritualità ignaziana. Addio, ogni bene. Grazie mille e a presto.

Programma Conexiones, con Paula Moreno al controllo tecnico, David García alla produzione e il giornalista di Radio Estel Ignasi Miranda.